

MOST

#10 EAST JOURNAL

RIVISTA DI POLITICA
INTERNAZIONALE
OTTOBRE 2015 4,99 €

I MURI D'EUROPA

Europa: uomini, muri, filo spinato
La Rotta Balcanica
Medio Oriente, il punto di partenza

5

MOST#10 ANTEPRIMA

Editoriale. I Muri d'Europa
di Giorgio Fruscione

1. Europa. Uomini, muri, filo spinato

a cura di Davide Denti

Berlino 2015. Sulle tracce del muro
di Donatella Sasso

Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino
di Giorgia Li Castri

Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune
di Davide Denti

2. La Rotta Balcanica

a cura di Giorgio Fruscione

“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”
di Caterina Francesca Guidi

La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini
di Áron Coceancig

La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”

di Davide Denti

3. Medio Oriente, ovvero il punto di partenza

a cura di Lorenzo Marinone

Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza

di Francesca Tomasso

Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?

di Lorenzo Marinone

La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano

di Eugenio Dacrema

FALCE E TACCHETTO: Il derby degli Assiri in Svezia

di Damiano Benzoni

Indice degli argomenti

Indice dei nomi

Indice dei luoghi

Most: il progetto

Editoriale. I Muri d'Europa

di Giorgio Fruscione

Più di 25 anni fa, precisamente il **9 novembre 1989**, l'Europa si risvegliava in festa, felice per la fine di un'epoca, quella della **Guerra Fredda**, che per troppo tempo aveva diviso famiglie, popoli e persino pensieri; l'Europa si ritrovava finalmente unita sotto un'unica bandiera, quella della **fratellanza dei popoli**, pronta ad affrontare una nuova sfida, quella che oggi prende il nome di Unione Europea, e che al momento risulta il successo migliore dopo anni di guerre e inutili divisioni.

Quando gli europei si risvegliarono dalla sbornia che accompagnò la caduta del **muro di Berlino** si promisero che mai più ci sarebbero stati muri o recinzioni, e che la **libertà di movimento delle persone**, oltre che delle merci, doveva essere inviolabile. Da quel giorno, l'Europa cominciò a prendere forma come un'isola di libertà, dove vigevano liberi scambi in economia, pluralismo di idee in politica e una dimensione multiculturale nelle nostre società.

Da allora, numerose sono le mosse che hanno allargato queste libertà, anche fisicamente, grazie all'allargamento del 2004, verso quei paesi che stavano per lo più al di là della **“cortina di ferro”**, e le cui società erano la più vivida testimonianza di quelle ingiustizie create dalla divisione d'Europa in **due blocchi politici, militari e ideologici**.

L'Europa da isola di libertà si è trasformata però in **“forteza”**, termine che conferisce determinati connotati al nostro continente. Di sicurezza e tranquillità, per chi sta al suo interno; ma allo stesso tempo di precarietà e minaccia per coloro che ne restano al di fuori. Perché ogni forteza che si rispetti è dotata di un **sistema di sicurezza** tale per cui a noi europei riesce facile uscire e viaggiare o cercare lavoro dall'altra parte del mondo, ma non lo è altrettanto per coloro che vengono da fuori e ne vorrebbero far parte. Ecco dunque che la forteza, chiudendosi a riccio, torna a dividere i popoli: **europei da un lato; e “migranti” dall'altro**. Da un lato i privilegiati, coloro che sono fortunati di essere nati nel mondo libero e sulla base della cittadinanza hanno più possibilità di muoversi e conoscere il mondo, per scopi di piacere, di lavoro o per il semplice gusto di viaggiare; e dall'altra, i disperati, coloro che hanno avuto il **“demerito”** di nascere in contesti di povertà, guerra e persecuzione e a cui l'Europa, oggi, sta chiudendo la porta in faccia.

La **“crisi dei migranti”** è infatti un *leitmotiv* che ciclicamente torna d'attualità ogni qualvolta ci sia una **crisi che spinge le popolazioni a migrare**, fenomeno la cui naturalità, a noi privi-

legiati, sembra essere ormai sconosciuta. Eppure eravamo noi stessi che fino a 25 anni fa accoglievamo coloro che scappavano da **“regimi dittatoriali”**, come quando le coste pugliesi venivano prese d'assalto da navi piene zeppe di albanesi che fuggivano dalla povertà e che oggi rappresentano uno dei successi migliori dell'integrazione in Italia; o ancora noi che scappavamo dalle **barbarie delle due guerre mondiali**; e sempre noi, un centinaio di anni fa, che partivamo alla **conquista dell'America**, in cerca di speranze.

L'Europa di oggi è infatti il punto di arrivo di flussi migratori che negli ultimi anni si sono radicalizzati al punto che si possono distinguere svariate rotte: *in primis*, attraverso il **Mar Mediterraneo**, che a sua volta contiene almeno 4 rotte consolidate; mentre via terra, sta andando consolidandosi la cosiddetta **“rotta balcanica”**. Ed è proprio quest'ultima **il centro d'interesse del nostro lavoro**. Il ritorno dei Balcani quale **ponte tra est e ovest**, tra i campi profughi del **Medio Oriente e continente asiatico**, martoriati dalle guerre in Siria, Iraq e Afghanistan, e **un'Europa la cui identità sta sempre più coincidendo con quella di una fortezza inaccessibile**.

La **recinzione di filo spinato costruita dall'Ungheria**, primo paese d'arrivo dell'area Schengen per i rifugiati siriani, è la dimostrazione più significativa di questa **mentalità di respingimento e “concentrazionismo”** che ha caratterizzato le politiche d'immigrazione di molti paesi europei negli ultimi vent'anni. Arginare il problema, piuttosto che risolverlo.

D'altro canto, la politica ungherese non è che una conseguenza dell'**assenza di politiche comuni** in materia d'asilo e immigrazione a livello comunitario.

Come è possibile, d'altronde, che l'Europa non sia in grado di far fronte all'accoglienza, ancora prima che all'integrazione, di circa duecentomila persone?

Secondo i dati dell'**UNHCR** i siriani che hanno lasciato la propria casa, dal 2011, sono circa **10 milioni**, dei quali 3,5 milioni nei paesi limitrofi: quasi 2 milioni in Turchia, e oltre un milione in Libano, dove un abitante su quattro è un profugo.

In questo senso, uno dei momenti di svolta della crisi di questa estate è stata la scelta del governo tedesco di **sospendere le disposizioni di Dublino III** per i rifugiati siriani, consentendo loro di far domanda d'asilo in Germania, piuttosto che nel primo paese d'accesso, ovvero l'Ungheria. E' paradossale che la soluzione a un problema europeo sia stata trovata attraverso la temporanea sospensione di un regolamento europeo, da parte del paese che più volte si è fatto garante dei trattati dell'Unione.

Gli striscioni "**welcome refugees**" ci hanno infine fatto riflettere non solo sulla necessità di gestire un'emergenza, e non "un'invasione", attraverso l'accoglienza, ma anche sull'**imperativo dell'integrazione**, unico strumento in grado di abbattere le divisioni psicologiche e fisiche delle nostre società, ed autentico garante alla crescita.

Mentre l'accoglienza mira a soccorrere profughi e migranti al momento del loro arrivo, un piano di integrazione serve anche

per costruire, insieme agli immigrati, un **progetto futuro all'interno del tessuto sociale d'accoglienza**. Inoltre, i piani d'integrazione a lungo termine contribuiscono ad annullare la differenza tra coloro che necessitano del riconoscimento dello **status di rifugiato** e i cosiddetti "migranti economici", come se **scappare dalla povertà** non sia riconosciuto come un motivo abbastanza valido per emigrare ed esistano quindi migranti di "serie B".

Come nostro solito, essendo quella di "ponte" una nostra attitudine naturale, abbiamo deciso di andare oltre. Per questo numero di **Most** abbiamo deciso di non parlarvi di storie del passato né di parallelismi con l'attualità, ma bensì di offrirvi **tre distinti focus specifici**, tematicamente collegati uno all'altro: il primo, che spieghi **il rapporto conflittuale tra l'Europa e i suoi muri**, fisici e virtuali; il secondo, che prenda in analisi **le specificità della rotta balcanica**, spiegandone contesto e natura; ed infine il terzo, che analizzi il **Medio Oriente, come punto di partenza di questa marcia di popoli che si scontra con i muri d'Europa**.

Per parlarvi di attualità, in modo approfondito, abbiamo quindi deciso di viaggiare insieme ai migranti, riprendendone il percorso a ritroso, partendo dunque dalla **nostra Europa**, che mai come oggi sembra in bisogno di andare oltre i muri.

Buona lettura

■ **Giorgio Fruscione** è laureato al “Master of Arts in Interdisciplinary Research and Studies on Eastern Europe”, con una tesi sul socialismo dell'autogestione in Jugoslavia, in riferimento al pluralismo di interessi e alla questione nazionale. Dal 2010, è membro della redazione di *East Journal*, per il quale si occupa dei paesi dell'area jugoslava, con particolare attenzione alle “questioni nazionali” dei popoli balcanici, gli sviluppi politici e le dinamiche sociali. Nel 2012, vince il primo premio del concorso “Europa e Giovani” per la traccia “Dove vanno i Balcani?”. È direttore esecutivo di Most e presidente dell'omonima associazione culturale.

■ [Torna al menù](#)

1. Europa. Uomini, muri, filo spinato

a cura di Davide Denti

C'era una volta il **Muro di Berlino**. Un simbolo, oltre che una vera barriera: il simbolo della divisione dell'Europa in sfere d'influenza, e dell'impossibilità per gli europei di muoversi, chiusi nelle proprie "piccole patrie", **capitaliste come socialiste**. Quel 9 novembre del 1989 fu una liberazione per entrambe le metà del continente. Da un lato, esso fu seguito a breve distanza da quegli accordi di **Schengen** e di **Dublino** che garantiscono la libera circolazione e la sparizione fisica delle frontiere, e nel 1993 dal salto, con **Maastricht**, verso l'Unione europea; dall'altro lato, esso prefigurò alle società e agli stati d'Europa centro-orientale la tradizione – economica e democratica – che pur nelle sue contraddizioni li avrebbe portati all'ingresso nell'Unione, tra 2004 e 2007.

Eppure, nelle pieghe di quelle stesse pagine di carta, che a noi europei hanno garantito **libertà e diritti**, incespicano oggi coloro che scappano dalle **guerre del Medio Oriente**, Siria in te-

1. Europa. Uomini, muri, filo spinato

sta ma non solo. E mentre del muro di Berlino restano pochi tratti – e musei, e fotografie – nuovi muri di mattoni si innalzano, ai confini del continente. Quelli che circondano i confini di terra della **Turchia**, e costringono i profughi a sfidare le acque dell'**Egeo**. Ma anche quello di filo spinato tirato su in fretta e furia dal governo ungherese di **Viktor Orbán**, spaventato dal transito di uomini e famiglie in fuga, desiderosi solo di raggiungere la loro meta finale – *Germany*. Una storia, quella dei profughi siriani e dei muri d'Europa, che mostra ancora una volta (casomai ce ne fosse stato ancora bisogno) come la nostra Europa, la nostra **Unione Europea**, resta un'**incompiuta**. Laddove i governi accettano di fare solo il minimo necessario per mettere una pezza all'emergenza, lasciando invece ad un futuro senza data quelle misure che sarebbero necessarie per garantire davvero, a tutti – europei e no – **quei valori e quei diritti che gli stessi trattati UE proclamano**.

Questo primo focus è dedicato **all'Europa e ai suoi muri** – di mattoni, di carta, e di filo spinato. Cos'è rimasto del Muro di Berlino, ancora così **onnipresente nelle nostre metafore**, simbolo in negativo di quel paese anelato oggi da chi fugge dalla Siria? E com'è stato possibile che quelle regole che a noi europei garantiscono **la libertà di circolazione** – Schengen e Dublino – si trasformassero in pietra d'inciampo per persone e famiglie in fuga? Quali sono i passi che questa Europa dovrebbe davvero compiere, per non sprecare questa ennesima crisi, e sfruttarla invece per costruire **una vera politica comune d'asilo e**

1. Europa. Uomini, muri, filo spinato

d'immigrazione? Di questo e di altro troverete nelle prossime pagine.

| Torna al menù

Berlino 2015.

Sulle tracce del muro

È quasi uno **gioco** e i turisti interessati alla storia contemporanea sembrano accettarne, più o meno consapevoli, le regole. Nell'epoca della riduzione ricreativa e della fruizione ludica di contenuti storici e culturali, il gioco berlinese si nutre della vecchia, ma non del tutto superata divisione: est oppure ovest, **di qua o di là?**

Le regole sono semplici: occorre individuare, attraverso **indizi** diversificati, dove ci si trova nel corso delle giornate di visita. Talvolta i segni sono evidenti: la **Porta di Brandeburgo**, simbolo della città e crinale del Muro, per un soffio soltanto sta a est, mentre a ovest, proprio di fronte, si staglia la **Colonna della Vittoria**, sulle cui ali gigantesche gli angeli di Wim Wenders nel Cielo sopra Berlino erano soliti incontrarsi.

Fin qui tutto facile, così come è facile se ci si sposta dal centro: l'ampia **Alexander Platz** e il trionfo del realismo socialista nella **Karl-Marx-Allee** sono naturalmente a est, mentre quanto resta della Chiesa commemorativa dell'Imperatore Guglielmo al fondo della fastosa **Kurfurstendamm** è ovviamente nel cuore

Berlino 2015. Sulle tracce del muro

dell'ovest opulento e commerciale. Le difficoltà aumentano lungo la linea che, a partire dalla notte del 13 agosto 1961 fino al 9 novembre 1989, fu abitata dal **Muro**, dalla terra di nessuno e dal Muro gemello, che chiudeva a occidente ogni possibilità di fuga.



Foto di Claudio Benedetto

[Torna al menù](#)

Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino

Se lo si guarda da Zuara il **Mediterraneo** è una distesa interminabile di acqua scura, una rotta terribile, **un muro** che sembra invalicabile, **un cimitero** con migliaia di anime sul fondale. Non bastano il mare, le montagne o distese di rete e filo spinato: **l'Europa riesce a costruire muri fatti di parole**, regolamenti e trattati che dovrebbero garantire libertà di movimento, ma che invece diventano barriere insormontabili. Spegnendo molto spesso la poca speranza sopravvissuta alla guerra, alla fame, alla fuga, al mare.

Il **9 novembre 1989** il simbolo di quella Guerra Fredda che aveva lacerato le menti di un mondo intero si sbriciolava davanti agli occhi di milioni di cittadini, finalmente liberi di poter attraversare una barriera fatta di parole e terrore, non solo di mattoni e filo spinato.

Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino



| Torna al menù

Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune

La **crisi dei rifugiati siriani** sembra aver preso l'Europa di sorpresa. Eppure, era una crisi facilmente prevedibile: dopo più di quattro anni, **la guerra civile in Siria continua, e non si vede all'orizzonte la possibilità di una soluzione** che riporti la pace nel paese mediorientale, tra le barbarie dell'ISIS e le “barrel bomb” con cui Assad continua a bombardare i civili.

Oggi la Siria è un disastro umanitario. Dei 23,7 milioni di cittadini siriani, come riportato da Vox, [\[1\]](#) la metà (12,2 milioni) ha bisogno di protezione. Due terzi di questi, 7,6 milioni, sono sfollati interni, rimasti in Siria. Coloro che hanno invece cercato protezione all'estero sono 4 milioni. Di questi ultimi, la grande maggioranza è ospitata nei paesi confinanti: la metà, quasi due milioni, in Turchia. Gli altri tra il piccolo Libano (1 milione di rifugiati siriani su 4 milioni di abitanti – una persona ogni quattro!), la Giordania (630.000) e lo stesso Iraq (250.000), i cui cit-

Dai muri di oggi all'Europa di domani

tadini si aggiungono spesso ai siriani per cercare asilo in Europa, dato il persistere del conflitto nel paese. In questi paesi (con l'eccezione del Libano) i rifugiati siriani sono ospitati in **vasti campi profughi** gestiti dall'ONU, spesso in mancanza di fondi – lo stesso PAM (Programma Alimentare Mondiale) ha smesso di servire cibo in molteplici campi profughi per siriani in Turchia, poichè i paesi europei non hanno pagato i loro contributi al fondo. In mancanza di una possibilità di rientrare in Siria nel breve termine, né di vivere una vita minimamente dignitosa nei paesi vicini, i siriani **hanno iniziato a mettersi in viaggio per l'Europa.**



AP Photo, Darko Bandic

Torna al menù

2. La Rotta Balcanica

a cura di Giorgio Fruscione

L'estate appena trascorsa è stata ancora una volta caratterizzata dagli **eventi drammatici** che riguardano quelle **popolazioni in fuga da guerre, persecuzioni e povertà**. Mentre fino a poco tempo fa era il Mar Mediterraneo a rimanere al centro dell'attenzione per via delle traversate che dalla Libia si concludevano sulle coste italiane, spesso con tragici epiloghi, nell'ultimo anno è andata via via consolidandosi una nuova rotta: **la rotta balcanica**.

Secondi i dati raccolti da **Frontex**, l'agenzia UE che si occupa della gestione delle frontiere esterne, la rotta balcanica sta diventando **la seconda via più battuta**, dietro soltanto alla rotta del Mediterraneo orientale. Questa rotta presenta delle novità a cui i paesi europei non erano per niente abituati: le reazioni dei paesi di confine dell'UE, quindi, non sono state **né pronte, né efficaci**. Tale rotta comincia **dalle coste turche**, in città come Smirne o Bodrum (da cui partì la famiglia del piccolo Aylan, poi annegato insieme alla madre e al fratello), dove delle piccole imbarcazioni conducono i migranti, a prezzi che raggiungono

2. La Rotta Balcanica

anche i 2 mila dollari a persona, sulle **isole greche**, tra cui Kos, che distano solo pochi chilometri dalla costa.

Da qui, le porte dell'Europa si aprono verso nord, **attraverso la penisola balcanica**. Ma nonostante il mare resti alle spalle dei migranti, il viaggio è tutt'altro che semplice. Esso è infatti caratterizzato da lunghe ed estenuanti camminate, condotte per lo più nell'illegalità, fino alla **Macedonia**, e quindi alla **Serbia**, nel cuore della penisola, ultima tappa prima di entrare nel primo paese dell'**area Schengen**, l'**Ungheria**.

Le difficoltà maggiori si registrano proprio a questo punto della marcia, ai varchi di frontiera del paese magiaro, ultima **meta obbligata prima di arrivare in Austria e Germania**. L'Ungheria di Viktor Orban, infatti, ha ultimato **la costruzione di una recinzione metallica** lungo i 175 chilometri di confine con la Serbia, ed ha in progetto di estenderla al confine croato e rumeno, col risultato che il flusso migratorio ha cercato di aggirare l'ostacolo attraverso la Croazia, creando una sorta di ping-pong trilaterale **tra Serbia, Ungheria e Croazia**, condito anche da una escalation di minacce diplomatiche tra i tre paesi, che a vicenda si "rimbalzavano" la massa di profughi.

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), gli arrivi attraverso la rotta balcanica sono stati **oltre 300 mila**. La stragrande **maggioranza di questi proviene dalla Siria**, anche se il loro viaggio è iniziato dai campi profughi di Libano e Turchia, che dal 2011 ospitano complessivamente **oltre**

3 milioni di rifugiati siriani, e dove le condizioni di vita si sono fatte insopportabili.

Le scene drammatiche a cui abbiamo assistito quest'estate sembrano confermare che **nessun muro potrà impedire nuovi arrivi**, né tanto meno arginare il problema, ma bensì radicalizzarlo e aggravare il livello di clandestinità dei flussi migratori. Dal canto suo, l'Unione Europea cerca disperatamente di accordarsi circa le cifre di redistribuzione dei richiedenti asilo, quasi incurante della necessità di estirpare le cause originarie del problema.

Quali sono dunque le nuove sfide europee che passano dai Balcani? Quali sono state le reazioni dei piccoli paesi interessati da questa rotta? Ancora una volta **saranno i singoli egoismi nazionali a prevalere o vedremo il risultato di una politica comune**, come riflesso dei "valori europei"?

Questo focus cercherà di rispondere a questi quesiti, considerando la rotta dei Balcani come **il ponte a cavallo tra il vecchio continente e il malconco Medio Oriente**.

| Torna al menù

“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie” [1]

La rotta balcanica delle migrazioni

La “rotta balcanica” inizia dalla frontiera marittima tra la Turchia e la Grecia, attraversa la Macedonia e la Serbia arrivando fino all’Ungheria . Questa rotta descrive due flussi migratori in particolare: quello dai paesi dei Balcani occidentali e i movimenti secondari dei migranti [2] – principalmente asiatici – che entrano nell’Unione Europea attraversando i confini terrestri e marittimi bulgari, greci e turchi per poi procedere in Ungheria. Secondo Frontex [3] alla fine del 2014 **questa rotta era diventata il terzo percorso più battuto da migranti** all’interno dell’Unione Europea, ma con i recenti sviluppi si posiziona al secondo posto per numero d’ingressi, dietro soltanto alla cosiddetta **rotta del Mediterraneo orientale**. Si arriva nelle isole greche o ad Atene, cercando di varcare i confini con la Macedonia e la Serbia, nella speranza di raggiungere gli altri stati membri dell’Unione dove chiedere asilo o trovare il modo di regolarizzarsi. Recentemente anche la Croazia e la Slovenia sono divenute **sponde di passaggio per questo flusso inter-**

“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”

minabile di esseri umani: tra le principali nazionalità, siriani, afgani e iracheni.

| Tabella 1. Flussi e trend in Europa e nel Mediterraneo | |
|---|---------|
| Gennaio - Settembre 2015 | |
| Migranti che hanno attraversato il Mediterraneo, di cui | 505.693 |
| Deceduti | 2.873 |
| attraverso i porti della Grecia | 374.232 |
| attraverso i porti d' Italia | 128.542 |
| Flussi sulla rotta dei Balcani | 308.625 |
| Arrivi stimati in Croazia | 44.000 |
| Arrivi stimati in Macedonia | 89.427 |
| Arrivi stimati in Serbia | 173.891 |
| Arrivi stimati in Slovenia | 1.307 |
| | |

Gennaio – Settembre 2015
Migranti che hanno attraversato il Mediterraneo, di cui 505.693
Deceduti 2.873
attraverso i porti della Grecia 374.232
attraverso i porti d' Italia 128.542
Flussi sulla rotta dei Balcani 308.625
Arrivi stimati in Croazia 44.000
Arrivi stimati in Macedonia 89.427
Arrivi stimati in Serbia 173.891
Arrivi stimati in Slovenia 1.307
Fonte: IOM Missing Migrants Project [4] e IOM Situation Report [5]

Torna al menù

La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini

Il massiccio **flusso di profughi** ha messo a dura prova i paesi dell'Europa centrale. Il più colpito è senza dubbio l' **Ungheria** , che dall'inizio dell'anno ha visto arrivare sul proprio territorio quasi **300.000 migranti** . Difficile per il piccolo paese danubiano fare fronte a questa marea umana, anche perchè il governo si è schierato fin dall'inizio fra i più critici della politica di accoglienza senza se e senza ma. Per molti mesi **Budapest ha quasi ignorato il problema**, ma quando gli ingressi illegali hanno raggiunto limiti eccezionali (da agosto in media 5.000 persone al giorno), l'unica soluzione proposta da Viktor Orban è stata **la costruzione della recinzione con la Serbia** e la chiusura momentanea del confine.

L'Ungheria che fu la prima ad abbattere la “cortina di ferro” nel 1989, e ad inaugurare quella che diventerà **l'Europa senza confini**, ora che è in difficoltà, ha deciso di costruire **una recinzione al confine con la Serbia** (già ultimata), ed **in parte**

La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini

al confine con la Croazia (in costruzione) e la **Romania** (progettata).



Torna al menù

La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”

La “rotta balcanica” che i **rifugiati siriani** usano per lasciarsi alle spalle i sovraffollati campi profughi in Turchia e Giordania e cercare rifugio in Germania **passa attraverso la Macedonia, la Serbia e l’Ungheria** : tre paesi considerati di recente come **a rischio di deriva autoritaria per via delle attitudini dei loro governi**. I quali, tuttavia, hanno preso posizioni politiche completamente opposte sulla crisi dei rifugiati.

La piccola ex repubblica jugoslava di Macedonia era un posto molto pericoloso per i profughi nel loro **cammino verso l’Europa centrale** . Fino a giugno, **i richiedenti asilo erano soggetti a detenzione obbligatoria** e non potevano nemmeno acquistare legalmente i biglietti per i mezzi pubblici. Molti, in cammino verso la Serbia lungo linee ferroviarie, sono stati vittima di incidenti ferroviari, mentre altri sono caduti preda di cosche mafiose. Alla fine, il 18 giugno il Parlamento di Skopje ha modificato la legge sull’asilo, **permettendo ai profughi di ottenere un permesso di 72 ore per attraversare il paese in sicurezza**.

La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”



Marko Drobnjakovic/AP Photo

L'entità dell'afflusso, tuttavia, ha preso il governo di Nikola Gruevski di sorpresa: tra il 22 giugno e il 22 agosto, **più di 41.000 persone hanno attraversato la piccola nazione balcanica**. Tre quarti (quasi 33.500) provenivano dalla Siria, e circa il 95% del totale provenivano da paesi a rischio di conflitto armato. In un fine settimana di tensione, il governo ha dichiarato lo stato di crisi e **le forze macedoni hanno cercato di chiudere il confine con la Grecia**, anche utilizzando granate stordenti e gas lacrimogeni. Di fronte alla riprovazione internazionale e all'impossibilità pratica di sigillare il confine, la Macedonia ha finalmente lasciato passare tutte le **4.000 persone al giorno** che attraversavano la frontiera da Idomeni a Gevgelija.

La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”

| [Torna al menù](#)

3. Medio Oriente, ovvero il punto di partenza

a cura di Lorenzo Marinone

L'Europa ha conosciuto quest'anno **la più grave crisi di rifugiati dai tempi della seconda guerra mondiale**. Abituata a concentrarsi sui barconi in partenza dalla Libia, negli ultimi mesi l'Unione Europea ha dovuto riprendere in mano il mappamondo e **spostare lo sguardo di là dal Bosforo**. Seguendo a ritroso il percorso dei migranti lungo la trafficata rotta balcanica si arriva in **Medio Oriente**. Così si scopre che in Medio Oriente la parola "accoglienza" è all'ordine del giorno fin dallo scoppio delle rivoluzioni arabe nel 2011. Leggendo i passaporti di chi fugge verso l'Europa si vede che la maggior parte dei migranti viene dalla Siria. **E la Siria, oggi, è un buco nero**, dove la parola "emergenza" è legata alla guerra che infuria in tutto il paese e coinvolge l'intera popolazione.

Secondo i dati diffusi dall'**Unhcr**, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, i siriani che hanno abbandonato il paese sono **oltre 4 milioni**. È un esodo di massa che è iniziato fin dai primi

3. Medio Oriente, ovvero il punto di partenza

mesi del 2011, quando il regime di **Bashar al-Assad** ha represso nel sangue le manifestazioni di piazza. Chi ha scelto di fuggire si è diretto verso i paesi vicini, dove ancora oggi è ospitata la maggior parte dei rifugiati. La **Turchia** ha adottato una politica delle porte aperte e ne ha accolti quasi 2 milioni. In **Libano** ne sono arrivati più di un milione, tanti quanti sono gli abitanti della capitale Beirut. In mezzo alle sabbie della Giordania è sorto **un immenso campo profughi, quello di Zaatari**, fra i più popolosi al mondo. L'afflusso costante di rifugiati ha messo a dura prova gli equilibri sociali e demografici di questi paesi. Lì i siriani hanno provato a **ricostruire da capo la loro vita**, trovando ostacoli di ogni tipo e con un occhio verso la Siria, in attesa di poter tornare a casa a guerra finita.

Ma la guerra non è finita, tutt'altro. La Siria è diventata fin dal principio il **luogo in cui si annodano gli interessi** di tutte le potenze regionali e dei principali attori mondiali. La guerra civile si è trasformata in conflitto settario, quindi in **guerra per procura**. Russia e Iran da un lato, paesi del Golfo e Turchia dall'altro hanno cannibalizzato le rivendicazioni di piazza e reso **impossibile trovare una soluzione sul piano diplomatico**. Gli Stati Uniti si sono persi per strada alla ricerca di ribelli "moderati" mentre quegli stessi ribelli facevano e disfacevano alleanze con gruppi islamisti, salafiti e affiliati ad al-Qaeda. Nel frattempo, secondo l'Unhcr **gli sfollati interni hanno raggiunto quota 7 milioni**, mentre un terzo della popolazione totale è a rischio malnutrizione e gli aerei del regime riducono in-

3. Medio Oriente, ovvero il punto di partenza

teri quartieri a un ammasso di calcinacci. Poi è apparso l'**Isis**, e fra la sua propaganda e un'eccessiva attenzione mediatica dell'Occidente il regime di Assad sembra ora meno sanguinario. Qual è dunque **la situazione dei profughi siriani che hanno trovato rifugio nella regione?** I paesi che li ospitano riusciranno a garantire un livello di accoglienza accettabile o diventeranno solo un altro **luogo di passaggio lungo le rotte dei migranti?** La **diplomazia** ha ancora margini di manovra per scrivere la parola fine al conflitto in Siria o l'ombra lunga dell'Isis prepara nuovi **interventi militari?** Questo focus cercherà di rispondere a questi interrogativi, ricollegando i flussi migratori di questi mesi a quell'area mediorientale che ne racchiude le cause profonde.

| Torna al menù

Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza

Quella che sta coinvolgendo i siriani in questi anni è **la più grande crisi umanitaria dalla seconda Guerra Mondiale**. A settembre 2015, i rifugiati siriani ufficialmente registrati erano **4 milioni**, 8 milioni gli sfollati interni, cioè quelli che avevano abbandonato la propria casa ma sono rimasti nei confini dello Stato, su una popolazione complessiva di 22 milioni. Due cose hanno bisogno di essere ribadite ogni volta che il dibattito sulla questione viene affrontato che sebbene non apportino contenuti nuovi, aiutano a re-incorniciare il discorso, a dare una visione d'insieme e un significato alla questione.

La prima cosa è che **i rifugiati non si generano dal nulla**, non sono una disgrazia, né una calamità naturale, non sono eventi imprevedibili e la casualità non ha niente a che vedere con le migrazioni forzate. E questo ci porta ad affermare, come conseguenza, che **non sono nemmeno un'emergenza**. Che le persone scappino dai conflitti, che nel frattempo si sono sempre più "civilizzati", nel senso che hanno coinvolto sempre più ampie

Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza

fasce della popolazione civile oltre che dei soldati, lo si è visto quantomeno a partire dalle guerre dei Balcani. **Che una guerra civile protrattasi finora per quattro anni senza prospettive di miglioramento all'orizzonte, invogliasse le persone a scappare, era assolutamente logico.**



Che l'Unione Europea o i paesi arabi non prevedessero un esodo di queste dimensioni è sintomo di scarsa lungimiranza o di malafede, ma in ogni caso nessuna delle due ipotesi fa loro onore. Esattamente come i rifugiati non vengono generati dalla casualità nefasta, così nemmeno i conflitti: esistono volontà, interessi, dinamiche, politiche e soprattutto responsabilità storiche

Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza

delle classi politiche dei paesi coinvolti. **Né i conflitti né i rifugiati sono un'emergenza, ma una conseguenza.**

| Torna al menù

Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?

Durante la conferenza stampa del 7 settembre all'Eliseo, François Hollande ha compiuto un vero e proprio **gioco di prestigio**. L'attacco sventato sul **treno Thalys**, la distruzione di **Palmyra**, il cadavere del bambino siriano sulla spiaggia turca di **Bodrum**: sono avvenimenti che “bussano alla porta della nostra coscienza”, ha affermato il presidente francese. Poi l'annuncio: **bisogna mettere fine all'esodo dei siriani, e per farlo inizieremo a bombardare l'Isis in Siria**. Chissà se prima della conferenza qualche funzionario ha bussato alla porta di Hollande per consegnargli un rapporto sulla situazione in Siria. Anche leggendolo di sfuggita si sarebbe accorto che **la soluzione non è così semplice**. Ma la decisione era presa e bisognava trasmetterla con un messaggio forte. Ecco servito il gioco di prestigio. La Siria non è più teatro di una **terribile guerra civile** che si trascina da quasi cinque anni. Non è una **carneficina** dove finora hanno perso la vita almeno 240mila persone. Non è un paese dove si fronteggiano in una **guerra per procura** tutte le potenze regionali e dove prosperano decine e decine di milizie locali.

Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?

Hollande ha scelto di tacere tutto questo per tirare fuori dal cilindro un solo responsabile, un solo bersaglio, l'Isis.



Torna al menù

La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano

La Siria prima e dopo l'”Iran deal”. Sarebbe bello poterci credere, poter pensare che i più ottimisti abbiano ragione e che possa esistere una Siria diversa dopo lo storico accordo sul nucleare iraniano.

Ed effettivamente **nessuno può negare che qualcosa si stia muovendo**. Gli incontri discreti in Oman e quelli informali in Arabia Saudita mostrano l'esistenza di **contatti e scambi perfino tra il regime siriano e gli arcinemici sauditi**. La Russia parla apertamente con i paesi del Golfo e qualche stato occidentale comincia a mostrare qualche apertura verso **una trattativa che non abbia come preconditione le dimissioni di Bashar al-Assad**. La Russia ci sta credendo talmente tanto da rischiare una aperta provocazione contro l'Occidente – come se l'Ucraina non fosse bastata – mostrando i muscoli con l'invio di centinaia di soldati e mezzi militari in aiuto dell'alleato Assad. Una strategia semplice quanto attraente che prevede di mettere il dittatore al centro di una rinnovata coalizione anti-Isis che sostituisca quella attuale dimostratasi fallimentare. **Un tiro di dadi,**

rischioso e audace, di quelli a cui Vladimir Putin ci ha abituato, che potrebbe portare la Russia a un trionfo diplomatico o a una guerra insostenibile per le sue finanze devastate dal crollo dei prezzi petroliferi.



Torna al menù

FALCE E TACCHETTO: Il derby degli Assiri in Svezia

A sette giornate dalla fine del **Superettan**, la serie B svedese, si sono incontrate le due principali squadre di **Södertälje** alla Fotbollsarena del sobborgo di Stoccolma. Un derby reso particolare dal fatto che entrambe le squadre, **Assyriska e Syrianska**, rappresentano la stessa minoranza: **gli assiri di Södertälje**. A vincere è stato l'Assyriska, grazie a due reti nella ripresa di George Makdessi – che affrontava il cugino Louay Chanko, otto volte nazionale siriano – e Gustavo Blanco. Il Syrianska si è rifatto nella partita seguente, battendo 3-0 il Degerfors, e le due squadre si ritrovano di nuovo accoppiate a pari punti al quinto e sesto posto del campionato, ormai a nove punti dalla zona play-off.

[| Torna al menù](#)

Indice degli argomenti

Akp, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Accoglienza, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Accordo sul nucleare iraniano, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Amnesty International, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Asilo, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), vedi (2).

Assiri, vedi in *FALCE E TACCHETTO: Il derby degli Assiri in Svezia*, vedi (1).

Barili bomba, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Coalizione internazionale, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Confine, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Confini, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Convenzione di Dublino, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Convenzione di Ginevra, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), vedi (2), “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Convenzione europea dei diritti dell'uomo, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Cortina di ferro, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1), vedi in *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1).

Cremlino, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Crisi dei rifugiati, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1).

Curdi, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

DDR, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

Diaspora assira, vedi in *FALCE E TACCHETTO: Il derby degli Assiri in Svezia*, vedi (1).

Diritti umani, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Diritto d'asilo, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Dublino III, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Eurodac, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Fao, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Flussi migratori, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Fortezza Europa, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Frontex, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Frontiera, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Genocidio assiro, vedi in *FALCE E TACCHETTO: Il derby degli Assiri in Svezia*, vedi (1).

Guerra civile, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Guerra Fredda, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Human Rights Watch, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Immigrazione, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l’Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1).

Isis, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1), vedi in *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1).

Jabhat al-Nusra, vedi in *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Libera circolazione, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Libertà di circolazione, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Lotta settaria sunniti-sciiti, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Mediterraneo, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Migranti economici, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Migranti, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1).

Migrazioni forzate, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Muri, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Muro di Berlino, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

Muro, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Nato, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

ONU, vedi in *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1).

Passaporto, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Politica delle porte aperte, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Prima Guerra Mondiale, vedi in *FALCE E TACCHETTO: Il derby degli Assiri in Svezia*, vedi (1).

Profughi, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1), *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l’Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Programma Alimentare Mondiale, vedi in *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1).

Protezione temporanea, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Recinzione, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l’Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Regolamento di Dublino, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Regolamento Dublino-III, vedi in *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1).

Ribelli, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Richiedenti asilo, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), vedi (2), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Rifugiati, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1).

Rifugiati siriani, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Rifugiati, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), vedi (2).

Rom, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

Rotta balcanica, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Rotta, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Sanzioni, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Schengen, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1).

Sfollati interni, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Shoah, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

Smugglers, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Stasi, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

UNHCR, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Unione Europea, vedi in “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi

(1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

UNRWA, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Visto, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

World Food Program, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

| Torna al menù

Indice dei nomi

AFAD, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Abdel bin Ahmed al-Jubeir, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Aleksandar Vucic, vedi in *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

al-Nusra, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Angela Merkel, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Bashar al-Assad, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1), vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1).

Erich Honecker, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

François Hollande, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Fredrik Wesslau, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1).

Hein de Haas, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1).

Hezbollah, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Isis, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Jaish al-Fatah, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Jean-Claude Juncker, vedi in *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Peter Szijjarto, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Piet Eeckhout, vedi in *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1).

Pittella, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Recep Tayyip Erdoğan, vedi in *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Schulz, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Syrian Network for Human Rights, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

UNHCR, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Viktor Orban, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l’Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Violation Documentation Center in Syria, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Vladimir Putin, vedi in *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Willy Brandt, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

| Torna al menù

Indice dei luoghi

Aleppo, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Algeria, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Arabia Saudita, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Australia, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Austria, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Bahrain, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Balcani, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Beirut, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Belgrado, vedi in *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Budapest, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Bulgaria, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Canada, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Ceuta, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Croazia, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), “*Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie*”, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Damasco, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Deir ez-Zour, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Egitto, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Emirati Arabi Uniti, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Europa, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Europa centrale, vedi in *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Francia, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Germania, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1), *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Giordania, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la "rotta balcanica"*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Gran Bretagna, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Grecia, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), vedi (2), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *"Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie"*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la "rotta balcanica"*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Iran, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Iraq, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Israele, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Istanbul, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Italia, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Kuwait, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Latakia, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Libano, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Libia, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Macedonia, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Maghreb, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Marocco, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Medio Oriente, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Mediterraneo, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), vedi (2), *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1).

Melilla, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Nord Africa, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Oman, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Palestina, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Palmira, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Porta di Brandeburgo, vedi in *Berlino 2015. Sulle tracce del muro*, vedi (1).

Qatar, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Riyadh, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Romania, vedi in *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1).

Russia, vedi in *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Sana'a, vedi in *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Serbia, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l'Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Siria, vedi in *Dai muri di oggi all'Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d'asilo comune*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l'accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Skopje, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1).

Slovenia, vedi in *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l’Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1).

Spagna, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

Stati Uniti, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Svezia, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1), vedi (2).

Teheran, vedi in *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Tunisia, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Turchia, vedi in *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1), *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Ungheria, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1), vedi (2), *Dai muri di oggi all’Europa di domani. La crisi dei profughi come sprone per una vera politica d’asilo comune*, vedi (1), *“Se morite qui, nessuno verrà a chiedere vostre notizie”*, vedi (1), *La crisi dei profughi e le difficili relazioni tra l’Ungheria e i suoi vicini*, vedi (1), *La Serbia, inaspettata amica dei profughi siriani lungo la “rotta balcanica”*, vedi (1), *Assad o Isis: da cosa fuggono i siriani?*, vedi (1).

Washington, vedi in *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Yemen, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1), *La Siria, prima e dopo l’accordo sul nucleare iraniano*, vedi (1).

Zaatari, vedi in *Rifugiati dalla Siria: figli di un dio minore di una non-emergenza*, vedi (1).

Zuara, vedi in *Muri di carta. E i rifugiati inciampano sui regolamenti di Schengen e Dublino*, vedi (1).

| Torna al menù

Most: il progetto

La rivista periodica Most nasce come progetto dell'omonima associazione, costituita tra membri della testata online East Journal. Most è una rivista che si occupa di approfondimenti, analisi e reportage dell'Europa centro-orientale e balcanica, del Caucaso, del medio oriente e centro Asia.

Abbiamo scelto “Most” – che in molte lingue slave significa “ponte” – per poter offrire contributi di carattere accademico a tutti coloro che per interesse o passione sono “rivolti a est”. Il nostro obiettivo, dunque, è quello di accompagnarvi alla scoperta di culture, contesti sociali e realtà geopolitiche internazionali solitamente trascurate, cercando di mettervi a disposizione le nostre competenze accademiche e le nostre esperienze. Most rappresenta quindi un ponte progettato per andare oltre gli stereotipi legati al concetto di “oriente”, nonché un tentativo di dimostrare la vicinanza di culture che ai più sembrano lontane e sconosciute.

Buona lettura!

La Redazione

Redazione di Most e membri dell'associazione Most

Direttore esecutivo di Most e Presidente dell'associazione

Most: Giorgio Fruscione

Vicedirettore: Damiano Benzoni

Caporedattore Unione Europea: Davide Denti

Caporedattore Medio Oriente: Lorenzo Marinone

Hanno contribuito a questo numero:

Aron Coceancig

Eugenio Dacrema

Caterina Francesca Guidi

Giorgia Li Castri

Donatella Sasso
Francesca Tomasso

Most è una rivista allegata al giornale on line East Journal

Direttore responsabile di East Journal: Matteo Zola
Testata registrata n. 4351/11 del 27 giugno 2011 presso il Tribunale di Torino

www.eastjournal.net

info@eastjournal.net

Digitalizzazione a cura di Quintadicopertina

www.quintadicopertina.com

Marcatura e grafica di Fabrizio Venerandi

Copertina di Damiano Benzoni

MOST n.10 ottobre 2015

| Torna al menu